

Romanzi Titti Marrone racconta la storia (Feltrinelli) dei piccoli sopravvissuti ospitati in Inghilterra grazie alle cure di Anna Freud, figlia di Sigmund

I venticinque bambini tornati dall'inferno del nazismo

di **Isabella Bossi Fedrigotti**

Della massima tragedia del secolo scorso, dell'Olocausto, si pensava che fosse già stata narrata ogni cosa, anche del raccapricciante destino toccato ai bambini che vi persero la vita. Forse, però, ancora non è stato raccontato abbastanza dei bambini sopravvissuti — rimasti nascosti a lungo in un luogo segreto o scampati alla morte dei campi di sterminio. Di questi si tendeva a pensare: sono vivi, è quello che conta, sono stati fortunati, possono tornare a essere bambini.

Invece: come e in che condizioni può tornare a un'esistenza normale un piccolo reduce che magari ha assistito all'uccisione dei genitori, che è cresciuto senza conoscere affetti, che ha visto accatastarsi le pile dei cadaveri, che ha vissuto nel costante terrore di venire ammazzato? Tutto questo a due, tre, quattro, cinque anni; a volte anche da quando era stato messo al mondo proprio in un lager oppure nato poco prima di giungervi.

E quale vita normale poteva mai riprendere un bambino costretto, per salvarsi, a rimanere nascosto, magari in soffitta o in cantina, magari dietro la paratia di un armadio, solo, chiuso al buio, in silenzio obbligatorio, non raramente maltrattato da chi lo nascondeva quando finivano gioielli e soldi lasciati dai genitori per il suo mantenimento?

Titti Marrone si è messa sulle tracce di un gruppo di questi reduci «fortunati» e ne ha fatto un romanzo, *Se solo il mio cuore fosse pietra* (Feltrinelli). La sua è storia narrata, costruita su una lunga, accurata ricerca in archivi e biblioteche di Washington, Londra, Vienna e Gerusalemme, e riguarda venticinque bambini — con nome e cognome — accolti dopo la guerra nel centro inglese di Lingfield, dove un benefattore aveva messo a loro disposizione una villa con giardino, e affidati a un team di educatori coordinato da Anna Freud (figlia del grande viennese) e dalla sua collaboratrice Alice Goldberger.

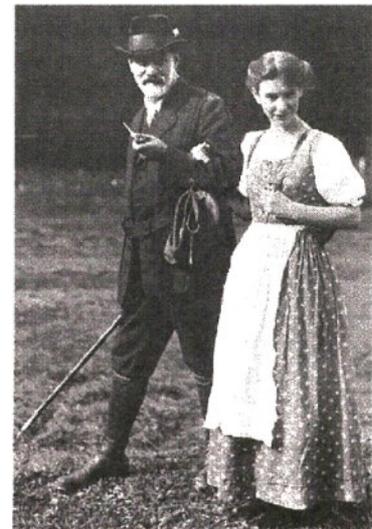
Con attenzione e compassione l'autrice, di cui si può dire che in questo nuovo lavoro abbia riunito al meglio le sue due professioni, quello di giornalista e quello di narratrice, racconta i venticinque piccoli reduci, inselvatichiti, incrudeliti, colti a rubare il pane in cucina non per mangiarlo ma per tenerlo nascosto da qualche parte, terrorizzati dalle persone adulte, dalle voci che giungono attraverso un altoparlante, dai cani lupo e dal buio della notte.

La maggioranza dei bambini, sia pure con un percorso lungo e pieno di ostacoli, alla fine riuscirà a rompere il muro nel quale si erano rinchiusi, ad aprirsi a un affetto, a costruirsi una vita normale o quasi normale. Purtroppo non tutti: salvati e sommersi anche tra questi piccoli sopravvissuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● *Se solo il mio cuore fosse pietra* (Feltrinelli, pp. 240, € 17,50) sarà presentato a Milano domani (piazzale Dateo 5, ore 19) con l'autrice e laia Caputo



Anna Freud (1895-1982) ritratta con il padre Sigmund (1856-1939)

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

